

→ **Gelo alla Casa Bianca** Divergenze sul processo di pace. Barack contro gli insediamenti

→ **Il premier falco** Disponibile a concedere all'Anp solo l'autogoverno

Scontro Obama-Netanyahu su Stato palestinese e Iran

Toni concilianti che non mascherano divergenze sostanziali. Dallo Stato palestinese al blocco degli insediamenti, al dossier iraniano. Barack Obama e Benjamin Netanyahu parlano lingue diverse.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Oltre il gelo. Una «quasi rottura». Dallo Stato palestinese al blocco degli insediamenti, dalla strategia negoziale con l'Iran, al rispetto degli impegni fin qui sottoscritti, a cominciare dalla Road Map (il tracciato di pace messo a punto dal Quartetto per il Medio Oriente). Barack Obama e Benjamin «Bibi» Netanyahu parlano due «lingue» diverse. Opposte. Un momento della verità. Un momento drammatico. Questo è stato l'incontro alla Casa Bianca fra il presidente Usa e il premier israeliano. Un incontro, protrattosi una mezz'ora in più del previsto, che segna un passaggio cruciale nelle relazioni fra gli Stati Uniti e Israele. Non c'è

Distanze strategiche Sull'Iran, Obama punta ancora sulla carta diplomatica

spazio per formalismi e dichiarazioni fumose. Obama mantiene il punto su tutte le questioni cruciali legate al Medio Oriente e a quella pace possibile che, rimarca il presidente Usa, per Washington non può che fondarsi sul principio di «due Stati per due popoli».

GELO SU TUTTI I FRONTI

Un principio che Netanyahu non fa suo. Per il premier israeliano l'orizzonte a cui guardare contempla un autogoverno dei palestinesi da esercitare in uno spazio politico e territoriale che non può definirsi «Stato». Il pressing diplomatico per evitare che il vertice si conclu-



Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama (a destra) e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu alla Casa Bianca

desse con un clamoroso fallimento, porta Netanyahu a dichiarare di essere pronto a iniziare immediatamente colloqui di pace con i palestinesi a patto che riconoscano Israele come Stato ebraico. Una richiesta che la dirigenza palestinese reputa strumentale. Obama accoglie l'«apertura» di Netanyahu chiedendo ad Israele «di fermare gli insediamenti dei coloni» e ribadendo che «i problemi umanitari a Gaza devono

essere affrontati».

Gli insediamenti. Altro tema cruciale. Il presidente Usa ricorda al suo interlocutore che se Israele vuole rispettare gli impegni assunti con la Road Map deve bloccare la creazione di nuovi insediamenti. I toni concilianti non mascherano le divergenze sostanziali. Sul dossier palestinese come su quello, non meno cruciale, iraniano. Al premier israeliano, il presidente Usa ha detto di

non voler fissare scadenze artificiali per quanto riguarda i tentativi di dialogo con l'Iran. Obama ha comunque aggiunto che gli Stati Uniti gradirebbero vedere alcuni progressi nel loro dialogo con Teheran «entro la fine dell'anno». Tempi «biblici» per Bibi. L'esito del faccia a faccia dà conto delle aspettative e dei timori della vigilia.

«Sarà la missione della mia vita»: con queste enfatiche parole, secon-

Foto di Martin H. Simon/Ansa-Epa